

VI° Conferenza nazionale di statistica
Sessioni parallele –Censimenti generali del 2001 – un primo bilancio.

Le necessità informative per le politiche locali

Adolfo Trevisan

36100 Comune di Vicenza – Piazza Biade 23 –statistica@comune.vicenza.it

Si è appena conclusa la stagione censuaria 2000-2001 che ha comportato come al solito, forse più del solito per le mutate situazioni sociali e le novità metodologiche introdotte, un grande impegno per i Comuni chiamati a costituire la struttura operativa sul territorio ed a concorrervi con risorse umane, strumentali e finanziarie.

Sull'adeguatezza e attualità delle tecniche e strumenti di rilevazione utilizzati, a fronte delle situazioni socio-economiche profondamente mutate e mutevoli, sarà opportuno aprire un dibattito nel prossimo futuro senza aspettare, magari, il 2009 o il 2010. Non è questo il momento, né vi è lo spazio necessario in questa sede per avviare tali riflessioni, per cui mi limiterò, in calce al mio intervento, quale contributo ad *memoriam*, a citare alcuni dei tanti aspetti da considerare nel dibattito prossimo futuro.

Ritengo invece attualissimo evidenziare l'aspettativa dei Comuni per l'acquisizione dei risultati censuari.

Queste informazioni sono di estrema importanza per il supporto alle politiche locali e alle attività gestionali dei servizi comunali.

Con i censimenti si hanno infatti a disposizione informazioni statistiche fondamentali quali la struttura e caratteristiche della popolazione, delle famiglie, delle abitazioni, delle attività economiche e dell'utilizzo del territorio. La loro disponibilità in tempo brevi è fondamentale pena la perdita di efficacia per l'azione amministrativa.

E proprio perché si tratta di informazioni statistiche di grande importanza è necessario che il loro utilizzo per la costruzione di indicatori, la certificazione della loro significatività, i commenti interpretativi ed il rispetto delle norme a tutela del segreto statistico, siano garantiti da Organi comunali in possesso della necessaria competenza e professionalità, costituiti e riconosciuti dalle norme di legge vigenti e che dovranno operare secondo corrette metodologie statistiche e deontologiche, al fine di evitare usi impropri o distorti di queste importanti masse di dati, secondo concetti di pertinenza e non eccedenza.

Tale problema non si pone ove esistono Uffici comunali di Statistica appartenenti al SISTAN a norma del D.L.vo 322/89, ai quali vanno senz'altro trasmessi tutti i dati individuali resi anonimi, nella sicurezza che la correttezza dell'utilizzo è garantita sia dal rispetto delle norme sulla riservatezza e la privacy, tipiche di un funzionario pubblico qualsiasi, che quelle metodologiche derivanti dalla competenza statistica che oltre a consentire la produzione di corretti indicatori statistici, rafforza le garanzie di riservatezza dei responders. Ricordo infatti che l'informazione che nasce individuale e nominativa, nel momento in cui entra nel processo statistico diventa la frequenza di un carattere per la costruzione di indicatori sintetici di un insieme.

Il problema esiste invece ove tali Uffici non sono stati costituiti. Per contro bisogna tenere presente che anche in questi Comuni o altri Enti locali esiste la necessità informativa sopra ricordata.

Bisogna allora pensare a forme diverse atte a fornire le stesse garanzie, giuridiche e metodologiche, degli Organi ufficiali del SISTAN.

Una prima soluzione è quella di pensare ad una strutturazione diversa nella fornitura dei risultati censuari, tale da fornire le informazioni necessarie, ma in grado di impedire l'uso distorto o addirittura illegittimo di tali dati.

Una soluzione potrebbe essere quella di fornire i dati quantitativi, n° residenti, n° presenti, n° famiglie, n° abitazioni occupate e non, n° fabbricati, n° U.L., n° imprese e n° aziende, a livello di sezione di censimento utilizzando il ponderoso lavoro delle basi territoriali CENSUS 2000 in fase di validazione.

Questi dati altro non sarebbero che la validazione definitiva di quanto conteggiato provvisoriamente dagli UCS ed in possesso dei singoli Comuni.

La descrizione delle caratteristiche delle unità di rilevazione potrebbe essere rilasciata con aggregazioni per frazioni, centri abitati, nuclei e case sparse per le analisi a livello sub comunale.

Tale strutturazione delle informazioni sembra sufficiente per le normali necessità informative comunali.

Per quanto riguarda gli Uffici delle Amministrazioni provinciali e regionali dovrebbe essere sufficiente il rilascio dei dati a livello di totale Comune.

Risulterebbero però inibite analisi a livello intercomunale e tra Comuni limitrofi e le analisi sul pendolarismo fondamentali per la conoscenza delle problematiche legate al traffico, estremamente attuali ed importanti.

Al fine di non precludere l'utilizzo di questo patrimonio informativo, alla cui formazione i Comuni hanno comunque partecipato e, con titolo variabile, ne sono comproprietari, bisogna pensare a ristabilire le condizioni giuridiche e metodologiche di cui si diceva prima.

La garanzia giuridica del rispetto delle norme sulla riservatezza dovrebbe essere fornita dal Segretario comunale o da un Dirigente, magari dell'area demografica o informatica, mentre la garanzia di correttezza metodologica potrebbe essere fornita dal Dirigente Statistico di Ente locale territorialmente attinente o da Facoltà Statistiche di Università, magari vicine, sulla base di una convenzione o accordo di collaborazione finalizzati alla realizzazione dello specifico progetto che deve essere presentato unitamente alla richiesta congiunta dei singoli responsabili per ottenere le informazioni necessarie.

Per concludere, come avevo anticipato in inizio, cito schematicamente alcune considerazioni derivanti dalla recente esperienza censuaria:

- A causa della grande mobilità territoriale e strutturale delle famiglie e delle persone, nonché della minor adeguatezza intervenuta nelle definizioni di famiglia anagrafica e di residenza, si sono riscontrate difficoltà diverse di individuazione delle unità di rilevazione: facile per le abitazioni, discreta per famiglie e U.L., difficile invece contattare le persone e rilevarne le caratteristiche. Questo comporta notevoli difficoltà in sede di confronto e parifica con gli archivi gestionali e anagrafici che sono, da parte loro, sempre più la raccolta delle dichiarazioni dei cittadini piuttosto che una documentazione dello stato reale delle cose.

- La cadenza decennale per i censimenti risulta eccessiva per l'acquisizione delle caratteristiche dei fenomeni, ma risulta valida per la parte quantitativa. Inoltre determina difficoltà metodologiche per i Comuni piccoli non attrezzati di ufficio di statistica stabile e crea problemi organizzativi e strutturali per i Comuni di medie e grandi dimensioni
- Si verifica per molti Comuni un abbandono decennale della manutenzione del sistema ecografico con basi territoriali che rimangono immutate per dieci anni.

Sulla base di tali constatazioni si dovrà avviare un dibattito, nelle sedi opportune e nei prossimi anni, sull'adeguatezza delle modalità tradizionali di esecuzione dei censimenti, salvaguardando da un lato la grande tradizione positiva italiana in materia e la necessità dei censimenti come momento irrinunciabile di dimensionamento dell'universo statistico e verifica quantitativa degli archivi gestionali e, dall'altro, su possibili diverse modalità di rilevazione delle caratteristiche descrittive, con indagini campionarie, elaborazione di archivi anagrafici e gestionali ed altro, con cadenze temporali più ravvicinate.

E' comunque necessario il coinvolgimento continuo dei Comuni, l'aggiornamento sistematico delle basi ecografiche, l'organizzazione di strutture statistiche comunali stabili, favorendo magari la formula degli U.C.S. in forma associata, privilegiare la semplicità e agilità degli strumenti di rilevazione e l'uso di procedure informatiche standard che consentano le prime elaborazioni in sede decentrata e contribuire così alla tempestiva pubblicazione dei risultati.